

Auengebiete von nationaler Bedeutung - 1. Ergänzung des Bundesinventars der Auengebiete von nationaler Bedeutung durch die alpinen Auen 2001

Zones alluviales d'importance nationale - 1er complément de l'inventaire fédéral des zones alluviales d'importance nationale complété par les zones alluviales alpines 2001

Zone golenali di importanza nazionale - 1° complemento dell'inventario federale delle zone golenali d'importanza nazionale con le golene alpine 2001

Zonas alluvialas d'importanza naziunala - 1. cumplettaziun da l'inventari federal da las zonas alluvialas d'importanza naziunala cun las zonas alluvialas alpinas 2001

Objekt

Objet

Oggetto

Object

1079

Lokalität

Localité

Località

Localitad

Ghiacciaio del Basòdino W

Gemeinde(n) / Kanton(e)

Commune(s) / Canton(s)

Comune(i) / Cantone(i)

Vischnanca(s) / Chantun(s)

Bignasco (TI)

Gletscher

Glacier(s)

Ghiacciaio(i)

Glatscher(s)

Ghiacciaio del Basòdino W

Fläche

Superficie

Superficie

Surfatscha

74 ha

Höhenlage

Altitude

Altitudine

Autezza

2250 - 2680 m

Objektyp

Type d'objet

Tipo di oggetto

Tip d'object

Gletschervorfeld

Marge proglaciaire

Margine proglaciale

Terren proglazial

Fonte: Documentazione supplementare alla consultazione del 1° complemento all'inventario delle zone golenali del 1998

Avvertenza: i dati si basano sulla valutazione degli esperti al momento dell'indagine e non sono esaustivi. Le cifre e i nomi dei comuni riflettono lo stato dell'epoca

Ghiacciaio del Basòdino W

Caratteristiche geomorfologiche

Il margine proglaciale del ghiacciaio del Basòdino è situato nel settore occidentale delle Alpi ticinesi, alla testata della Val Bavona. L'oggetto esaminato rappresenta la parte occidentale più piccola del margine proglaciale dell'intero ghiacciaio del Basòdino, ed è inserito in un paesaggio glaciale caratterizzato da rocce montonate, laghetti e paludi. Attorno al 1850 questa parte occidentale del ghiacciaio si spingeva fino alla zona pianeggiante sottostante denominata Piani del Ghiacciaio. Fino a oggi il ghiacciaio si è notevolmente ritirato. Diversi cordoni morenici frontali, e le tracce di due diverse lingue glaciali rispecchiano l'evoluzione storico-paesaggistica (foto 1).

Il margine proglaciale, chiaramente definito, è diviso in fasce morfologiche distinte. Sul pendio più acclive davanti all'attuale lingua del ghiacciaio si trovano superfici rocciose levigate e piccoli cordoni morenici recenti.

Nella zona pianeggiante sottostante sono riconoscibili due estese superfici fluvioglaciali che denotano un'attività impressionante (foto 2). Accumuli di morena di fondo formati prevalentemente da materiale fine e plaghe di materiale grossolano proveniente da depositi di ablazione, contribuiscono ulteriormente alla varietà dell'ambiente. Entrambi i fianchi della zona pianeggiante sono coronati da imponenti morene laterali.

Il successivo importante gradino è caratterizzato dalla presenza di morene laterali, frontali e mediane, costituite da materiale a granulometria eterogenea. Sui cordoni sono chiaramente visibili le forme delle precedenti lingue di ghiaccio.

Attualmente una parte dell'acqua di fusione abbandona il margine sopra il pendio attraverso una zona fluvioglaciale di estensione limitata. Quest'ultima è parzialmente inattiva e solo una stretta striscia attiva permette il deflusso.

Il «sander» della parte inferiore, solcato dai meandri del torrente e caratterizzato dalla presenza di speroni arrotondati, non è solo interessante dal punto di vista paesaggistico, ma offre le più svariate condizioni di vita. Attraverso i cordoni morenici frontali, il «sander» è solcato, in particolare sul lato destro, da torrenti di acqua di fusione piuttosto importanti. La presenza di suolo, le paludi e il corso d'acqua a meandri indicano che ci si trova davanti ad una superficie fluvioglaciale relitta.

Caratteristiche biologiche

Il margine proglaciale è in gran parte ricoperto da detriti morenici che, nelle zone più alte, sono popolate prevalentemente da associazioni pioniere

e, solo nella zona della morena frontale, anche da associazioni di transizione. Oltre alla forte presenza di rocce silicifere, si trovano anche rocce carbonatiche, per cui i manti di detriti silicei sono spesso frammisti a indicatori calcarei o basici.

Nei detriti ricchi di materiale fine, presenti soprattutto lungo la cresta del cordone morenico, è possibile trovare manti di detriti silicei, l'*Androsacetum alpinae*, come pure qualche limitata superficie ricoperta da manti detritici calcarei. Nell'area della morena frontale si è formato un mosaico di comunità di epilobio, salici a spalliera pionieri, associazioni di transizione, stadi iniziali di *Caricion curvulae* e alcuni singoli arbusti nani.

Mentre le superfici fluvioglaciali ad alta quota sono caratterizzate da una vegetazione pioniera (foto 2), la superficie relitta del deposito proglaciale, denominata Piani del Ghiacciaio, presenta una gamma di vegetali molto più variata. Oltre ai manti di detriti silicei, alle cenosi di transizione e ai salici bassi, si riscontrano soprattutto prati sorgivi e comunità di *Eriophoretum scheuchzeri* e *Caricion nigrae* (foto 3).

Questa superficie del deposito proglaciale è molto importante anche per quanto riguarda i fenomeni di successione e zonazione. Solo qui lo sviluppo della vegetazione raggiunge stadi più maturi: la serie delle paludi è formata fino allo stadio delle associazioni di palude, mentre la serie alluvionale presenta perfino lo stadio dei cespugli. In alcuni punti è possibile osservare la zonazione riparia con associazioni pioniere di sponda e di palude.

Dal punto di vista faunistico, l'oggetto esaminato non presenta particolarità.

Utilizzazione, carico ambientale

A prescindere da qualche residuo di munizione ritrovato nelle zone limitrofe non si sono riscontrati indizi di sfruttamento.

1



2



3



Fonte: Documentazione supplementare alla consultazione del 1° complemento all'inventario delle zone golenali del 1998

Avvertenza: i dati si basano sulla valutazione degli esperti al momento dell'indagine e non sono esaustivi. Le cifre e i nomi dei comuni riflettono lo stato dell'epoca

Ghiacciaio del Basòdino W			Klasse	Kategorie
Valutazione parziale geomorfologia	Criteri principali	Superficie fluvioglaciale	2	A
		Varietà di forme (margini proglaciali)	2	
	Criteri secondari	Corsi d'aqua	1	
		Dinamismo fluvioglaciale	1	
		Qualità di forme (margini proglaciali)	1	
	Regressione a causa del carico ambientale			
	Classificazione geomorfologia			
Valutazione parziale biologia	Criteri principali	Varietà di unità	2	A
		Unità preziose	2	
		Successione	2	
	Criteri secondari	Valore floristico	0	
		Fauna	0	
	Regressione a causa del carico ambientale			
	Classificazione biologia			
Valutazione globale			Importanza nazionale	

Spiegazione

Il metodo di valutazione è illustrato dettagliatamente nel rapporto conclusivo del progetto.

Classe

La valutazione delle potenziali regioni è stata effettuata in base a criteri principali e secondari di carattere geomorfologico e biologico, come pure al carico ambientale. Le classi sono così formate:

Criteri principali: Le potenziali regioni che soddisfano le esigenze minime richieste sono state selezionate in base al valore di criterio corrispondente e suddivise in tre grandi classi con i valori 0 (terzo inferiore), 1 (terzo medio) e 2 (terzo superiore).

Criteri secondari: Considerato l'adempimento di condizioni specifiche, sono state formate le classi 1 (condizione soddisfatta) e 0 (condizione non soddisfatta).

Carico ambientale: In base all'intensità dell'inquinamento ambientale sono state formate le classi 1, 2 e 3. Dal valore delle classi risulta una regressione del corrispondente numero di categorie.

Categoria

In base ai valori delle classi, le potenziali regioni sono state valutate secondo tre criteri e assegnate a una delle categorie da A a D: classificazione di base secondo il punteggio ottenuto nei criteri principali, eventuale progressione grazie ai valori ottenuti nei criteri secondari, eventuale regressione a causa del carico ambientale. I risultanti valori parziali rilevati alla geomorfologia e alla biologia sono stati raggruppati per la valutazione globale nel seguente modo:

Categoria A: d'importanza nazionale

La regione è così importante dal punto di vista d'un settore specifico che, indipendentemente dalla classificazione in un altro settore specifico, è considerata d'importanza nazionale.

Categoria B: d'importanza nazionale geomorfologia, risp. biologia

La regione assume un'importanza nazionale dal punto di vista del settore specifico, ma per la valutazione globale di importanza nazionale in un altro settore specifico deve essere classificata nella categoria C o in un'altra superiore.

Categoria C: di eventuale importanza nazionale

La regione non riveste un'importanza nazionale unicamente dal punto di vista del settore specifico, ma può assumere importanza nazionale in caso di una classifica superiore in altro settore specifico.

Categoria D: di nessuna importanza nazionale

La regione non ha alcuna importanza nazionale dal punto di vista del settore specifico, ma lo può diventare se nella valutazione parziale dell'altro settore specifico raggiunge la categoria A.

Fonte: Documentazione supplementare alla consultazione del 1° complemento all'inventario delle zone golenali del 1998

Avvertenza: i dati si basano sulla valutazione degli esperti al momento dell'indagine e non sono esaustivi. Le cifre e i nomi dei comuni riflettono lo stato dell'epoca